

OGGI

i PIONIERE

dell'Unità

Le strettoie di S. Pellegrino

FU GIUSTO riconoscere validità e dignità anche culturale ai convegni di studio tenuti dalla DC a San Pellegrino negli anni passati. Ma il convegno di quest'anno è stato un'altra cosa, una confusa e ansiosa espressione della crisi di idee, di orientamenti, di interna struttura che la DC porta in sè dalla sconfitta del 28 aprile (ma con radici assai più lontane). La verità è che la DC si sente incalzata come mai prima d'ora dal movimento popolare, dalla forza riconosciuta del nostro partito, si dibatte non senza timore di sconfitte irreparabili.

Da una parte si agita una destra nostalgica, affiancata alla polemica liberale contro ogni sviluppo democratico. Una destra organica, dominante il partito, riduce ufficialmente la «nuova» strategia di centro-sinistra a un obiettivo di puro anticomunismo, di capitolazione socialista, di conservazione del sistema di potere democristiano e dell'assetto statale ed economico in atto; la relazione del portavoce di Colombo e Rumor sulle virtù demoniache del PCI non è stato un dato marginale, ma una nota caratterizzante. Infine, c'è un frazionamento di uomini e gruppi che girano attorno a posizioni e prospettive meno insipide, ma restano prigionieri di una visione monaca della democrazia e delle sue necessarie linee di sviluppo, oppure taccono per sfiducia o per polemica.

In verità, chi ancora si attardi a discutere astrattamente su quali schieramenti politici italiani abbiano o no le carte in regola, non ha che da raffrontare il panorama di San Pellegrino con quello offerto parallelamente dal convegno dei comunisti delle regioni rosse, per sciogliere il dilemma e individuare a colpo d'occhio dove sia l'espressione autentica della realtà democratica e popolare del Paese.

CERTOANCHE da San Pellegrino è uscita confermata — per evidentissima assenza di alternative più arretrate — una linea di centro-sinistra, e l'on. Moro e l'on. Malfatti si sono sforzati di conservarne un decoro. Ma è una linea ormai così ischeletrita da essere ridotta quasi solo a uno schema, uno stampo in cui si riversano indirizzi e orientamenti che non danno più alcuna valida risposta ai problemi di sviluppo democratico della società nazionale.

Si è parlato per quattro giorni della democrazia, dei partiti, della organizzazione del potere. Ma la stessa difesa che è stata fatta del sistema partitico come espressione della volontà popolare, si è ridotta al proposito di inserire e subordinare tuttavia i partiti a un sistema di potere rigido, delimitato e controllato. La polemica contro la degenerazione parlamentare si è ridotta al proposito di abolire il voto segreto e soprattutto di sfondare le votazioni parlamentari come fossero carciofi.

Più in generale, agli attacchi «qualunquisti» contro il sistema democratico non si è risposto nel solo modo possibile, con una linea di vitalizzazione del sistema: di crescita, di sviluppo, di articolazione del potere a tutti i livelli, prima di tutto dei partiti come espressione della volontà collettiva, delle assemblee locali e nazionali come rappresentanze popolari, di altre forme di vita autonoma, organizzata e unitaria delle masse, così da modificare la struttura della società e dello Stato secondo la realtà e la volontà popolare, di pari passo con la necessaria trasformazione delle strutture economiche e dei rapporti di classe. Per trovare una tale linea, è ancora al dubbio di Perugia che bisogna guardare. Da San Pellegrino si è invece risposto puntando su uno schema che ingabbia questa spinta per regalarci una democrazia «delimitata» e circoscritta, intessuta di expedienti e artifici, assoggettata al potere illimitato delle grandi concentrazioni di interesse.

Quando il presupposto di una politica è la «delimitazione» dell'area del potere; quando si parla dei partiti escludendone pregiudizialmente il più rappresentativo delle grandi masse; quando si parla di democrazia in opposizione al modo come la democrazia si esprime nel Paese attraverso l'organizzazione e la volontà autonoma delle classi cui spetta di partecipare — non di essere «immesse» — alla direzione dello Stato: allora il risultato non può essere diverso.

PERCIO' QUESTO convegno, incapace in definitiva di una sola parola contro le strutture monopolistiche e capitalistiche che sono il vero ostacolo all'affermazione di un potere democratico, ha confermato con particolare evidenza che entro gli schemi cui è oggi approdata l'elaborazione della politica di centro-sinistra da parte della maggioranza della DC non c'è spazio per una avanzata o un progresso democratico reale.

Le posizioni delle sinistre cattoliche ne vengono sempre più umilate. La piattaforma e la linea di marcia che vengono rigidamente proposte al PSI fanno a pugni non solo con qualunque prospettiva

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 258 / Giovedì 19 settembre 1963

Terzo giorno di sciopero

di 1 milione di edili

Alle 9 comizio
allo «Jovinelli» e
corteo di protesta

Una visita che danneggia la nostra posizione internazionale

Sdegno per le accoglienze a Globke e Adenauer



Scritte contro il nazista Globke sono comparse ieri sui muri di Roma. L'indignazione dei cittadini per la presenza di Globke a Roma proprio nel ventennale della Resistenza italiana che sconfisse gli eserciti di Hitler, non ha trovato alcun riflesso nell'atteggiamento delle autorità italiane che al vecchio Cancelliere e al suo sottosegretario hanno riservato festose accoglienze

Globke e Adenauer

Reazioni negative
al discorso rivolto
dal Papa al Can-
celliere - I « consi-
gli » di Adenauer
a Segni e a Leone
Forte manifesta-
zione antifascista
nel centro di Roma

Si conclude oggi, dopo una gita turistica a Ostia Antica, nella mattinata, la visita a Roma di Adenauer e del suo braccio destro, il nazista Hans Globke: una visita che getta un'ombra di più sulla politica italiana e sul governo Leone in particolare. Ieri il Cancelliere ha avuto due colloqui — in forma semi-privata — con il Presidente Segni e con l'onorevole Leo. Nel pomeriggio si è recato — con notevole ritardo dovuto al violento temporale — al circolo bocciofilo delle ACLI a Monteverde intitolato al suo nome e sorto sulla base di un suo «generoso» contributo. Qui un folto gruppo di cittadini ha vivacemente protestato contro l'uomo che è il simbolo del «revanchismo» tedesco del dopoguerra e contro i suoi funzionari nazisti. Cinque giovani che esprimono la loro protesta sono stati fermati dalla polizia (e rilasciati solo nella tarda serata).

Oggi vedo dal giornale che un responsabile diretto della guerra, delle devastazioni e dei feroci massacri di milioni di persone, si trova in Italia, nella Roma di Porta San Paolo e delle Forze Ardeatine in rappresentanza ufficiale della Germania occidentale.

Forse si è scatenato ad effuso.

Penso alle stragi degli ebrei, ai torturati e fucilati lungo le strade delle mie campagne reggiane e di quelle italiane.

Non può essere per crimini di questo genere che il razzista e nazista Hans Globke è stato insignito di onorificenze e ricevuto come un uomo meritovole?

Da vicino e da lontano arrivano qui, ogni giorno, a visitare il vecchio papà Cervi, tanti uomini, donne e giovani e da tutti ascolto parole di grave condanna specie per i tedeschi che volgono a pavoneggio e orgoglio.

Non si lasciano signori Presidenti, signori dotti, signori a uomini non degni di rispetto. Non si offenda la Resistenza italiana proprio nel suo glorioso ventennale. Si inviti l'uomo già condannato all'ergastolo ad andare via subito dall'Italia democratica che non può rispettare uomini e sistemi che non meritano altro che disprezzo. Il popolo italiano vuole la pace e l'amicizia, ma non ha dimenticato e non dimenticherà mai. Come osaesso. Alcide Cervi.

REGGIO EMILIA, 18.

Alcide Cervi, il padre dei sette eroi fratelli trucidati dai nazifascisti nel 1943, ha scritto oggi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Leone e al Ministro degli Esteri, Piccioni:

« Signor Presidente, anni or sono sono con il compagno Presidente Einaudi, si parla dei miei sette figli assassinati dai nazifascisti. Ricordo ancora che si discute tanto dei dolori chi ci dice la guerra.

Oggi vedo dal giornale che un responsabile diretto della guerra, delle devastazioni e dei feroci massacri di milioni di persone, si trova in Italia, nella Roma di Porta San Paolo e delle Forze Ardeatine in rappresentanza ufficiale della Germania occidentale.

Forse si è scatenato ad effuso.

Penso alle stragi degli ebrei, ai torturati e fucilati lungo le strade delle mie campagne reggiane e di quelle italiane.

Non può essere per crimini di questo genere che il razzista e nazista Hans Globke è stato insignito di onorificenze e ricevuto come un uomo meritovole?

Da vicino e da lontano arrivano qui, ogni giorno, a visitare il vecchio papà Cervi, tanti uomini, donne e giovani e da tutti ascolto parole di grave condanna specie per i tedeschi che volgono a pavoneggio e orgoglio.

Non si lasciano signori Presidenti, signori dotti, signori a uomini non degni di rispetto. Non si offenda la Resistenza italiana proprio nel suo glorioso ventennale. Si inviti l'uomo già condannato all'ergastolo ad andare via subito dall'Italia democratica che non può rispettare uomini e sistemi che non meritano altro che disprezzo. Il popolo italiano vuole la pace e l'amicizia, ma non ha dimenticato e non dimenticherà mai. Come osaesso. Alcide Cervi.

Papà Cervi a Segni



REGGIO EMILIA, 18.

Alcide Cervi, il padre dei sette eroi fratelli trucidati dai nazifascisti nel 1943, ha scritto oggi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Leone e al Ministro degli Esteri, Piccioni:

« Signor Presidente, anni or sono sono con il compagno Presidente Einaudi, si parla dei miei sette figli assassinati dai nazifascisti. Ricordo ancora che si discute tanto dei dolori chi ci dice la guerra.

Oggi vedo dal giornale che un responsabile diretto della guerra, delle devastazioni e dei feroci massacri di milioni di persone, si trova in Italia, nella Roma di Porta San Paolo e delle Forze Ardeatine in rappresentanza ufficiale della Germania occidentale.

Forse si è scatenato ad effuso.

Penso alle stragi degli ebrei, ai torturati e fucilati lungo le strade delle mie campagne reggiane e di quelle italiane.

Non può essere per crimini di questo genere che il razzista e nazista Hans Globke è stato insignito di onorificenze e ricevuto come un uomo meritovole?

Da vicino e da lontano arrivano qui, ogni giorno, a visitare il vecchio papà Cervi, tanti uomini, donne e giovani e da tutti ascolto parole di grave condanna specie per i tedeschi che volgono a pavoneggio e orgoglio.

Non si lasciano signori Presidenti, signori dotti, signori a uomini non degni di rispetto. Non si offenda la Resistenza italiana proprio nel suo glorioso ventennale. Si inviti l'uomo già condannato all'ergastolo ad andare via subito dall'Italia democratica che non può rispettare uomini e sistemi che non meritano altro che disprezzo. Il popolo italiano vuole la pace e l'amicizia, ma non ha dimenticato e non dimenticherà mai. Come osaesso. Alcide Cervi.

Il centro di Roma è rimasto bloccato per oltre una ora. Poco dopo le 19 studenti e operai della Fgci, della federazione giovanile socialista e di quella del Pri, di Nuova Resistenza e del circolo giovanile ebraico, e una folla di cittadini hanno formato un corteo al grido di «Globke assassino, Adenauer vattene». Nugoli di poliziotti in borghese, appostati a tutti gli angoli delle vie, si sono immediatamente scagliati contro i manifestanti strappando i cartelli con le scritte antifasciste e picchiandone selvaggiamente. Neanche le donne sono state risparmiate: una passante è stata travolta dalla carica e costretta a farsi medicare in ospedale; la compagna Miriam Grieco, della segreteria romana della Fgci, è stata malmenata a più riprese. Un giovane, Sergio Lauricella, è stato immobilizzato da due agenti in borghese e bastonato alla testa da un terzo fino a quando è caduto a terra privo di sensi e con gli abiti sporchi di sangue: alospedale S. Giacomo è stato ricoverato e sottoposto a radiografia.

Le violenze poliziesche non hanno tuttavia spezzato il corteo che è andato anzi in grossando le file. Mentre la pioggia cadeva insistentemente e il traffico veniva paralizzato in tutto il centro operai, studenti, intellettuali, hanno «tenuto a lungo il Corso; dopo una seconda volata di carica degli agenti in borghese, i manifestanti sono saltati — cantando gli inni della Resistenza e inviando contro i nazisti ospiti del governo italiano — per la piazza venezia, via del Plebiscito, Largo Argentina e Corso Vittorio. La manifestazione si è pacificamente sciolti in piazza S. Andrea della Valle. In serata la questura ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che

« tra le altre questioni che destano l'interesse degli osservatori figura quella della Cina, sollevata ieri dall'Albania. Gli Stati Uniti hanno fatto sapere che manterranno lo stesso, negativo atteggiamento degli scorsi anni.

Si nota però che tale atteggiamento — non è scuro di punti deboli ed è stato recentemente oggetto di critica anche in seno alla commissione esteri del Senato per i rapporti con l'Asia —

che i rapporti con l'Asia —</